

Oggi i seggi sono aperti dalle 6 alle 22, domani dalle 7 fino alle ore 14

Oltre tre milioni alle urne nel Lazio Nessun voto per il NO vada perduto

Un milione 687.781 sono donne - Le schede bianche favoriscono i crociati del referendum - Si sono pronunciati in difesa del divorzio più di 80 consigli di fabbrica, organizzazioni unitarie e di massa, numerosi impiegati dei ministeri e degli uffici, psicologi, medici, giuristi, personalità della cultura e dell'arte - Un appello di 475 docenti universitari

Sono state centinaia, nel corso di tutta la campagna per il referendum, le prese di posizione, i pronunciamenti, gli appelli in difesa della legge sul divorzio. Dalle fabbriche, dagli uffici, dalle scuole, dall'università come dai quartieri, uomini, donne, giovani del più diversi ceti sociali e di ogni convinzione politica o religiosa hanno voluto far sentire la propria voce, far pesare il loro impegno contro l'abolizione di una conquista civile e di libertà.

Si è avuta nei giorni scorsi una grande mobilitazione unitaria che ha visto in prima linea, assieme ai militanti e ai simpatizzanti dei partiti divorzisti, un gran numero di cattolici democratici che hanno dato vita a comitati di zona di quartiere per propagandare la loro decisione di votare NO.

Raccogliamo una sintesi di quelli che sono stati i documenti, gli ordini del giorno più importanti e le più interessanti iniziative unitarie.

FABBRICHE - Dalla Fatme e dallo stabilimento FIAT di Cassino (due dei più grandi stabilimenti metalmeccanici della regione, che occupano complessivamente oltre 7000 operai e impiegati) sono venuti i primi documenti per il NO. A questa iniziativa seguivano i documenti di altre 79 fabbriche di tutta la regione, tra cui vanno ricordate la Pirelli di Tivoli (1800 dipendenti), la Voxson, l'Autovox, l'Alitalia (4000 occupati), la Mistral di Latina, la Palombara di Roma, la Palmolive, la Selenia, la SIT Siemens, Decine e decine di assemblee a sono tenute all'interno dei cantieri sempre con grande successo. A Tuscania centinaia di edili hanno partecipato ad un'assemblea aperta assieme al compagno Ciofi.

Da quasi tutte le aziende della zona industriale di Pomezia sono venuti ordini del giorno unitari in difesa del divorzio. Negli ultimi venti giorni, si sono svolte all'interno delle fabbriche della città, più di 50 assemblee a cui hanno partecipato oltre 10 mila dipendenti. La presenza delle donne (oltre 6000 lavoratrici) massiccia e qualificata, come hanno dimostrato le decine di interventi e gli stessi documenti approvati dai consigli di fabbrica.

Nel corso delle assemblee i lavoratori hanno voluto sempre sottolineare i gravi pericoli per l'unità dei lavoratori e per la stessa democrazia messi in atto da quelle forze che sono volute andare, rifiutando ogni ragionevole accordo proposto dai partiti divorzisti, alla prova del referendum.

UFFICI - Numerosi comitati unitari per il NO (a cui hanno preso parte molti cattolici) si sono costituiti all'interno degli uffici, dei ministeri e degli enti parastatali. Dall'INPS, dall'INAM, dalla Croce Rossa sono venuti appelli contro l'abolizione del divorzio firmati da impiegati, funzionari e dirigenti.

I dipendenti del CEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) dei centri di Frascati, della Casaccia e della sede centrale hanno espresso con assemblee e con appelli (sottoscritti da 225 persone) l'invito ad opporsi con il NO al tentativo di rinviare indietro il Paese.

I lavoratori del COMI hanno risposto alle menzogne della DC (che sul suo giornale aveva affermato che il mondo dello sport avrebbe votato sì) più di 700 dipendenti (il 70% di tutto il personale) hanno dato la loro adesione al comitato per il NO. Assemblee si sono svolte tra i dipendenti del CIVIS, dell'INAM,

dell'ENAOI, della Gescal, dell'ICE, dell'INAIL, dell'Ente nazionale cultura dell'ENPAS, dell'ENPDEP e di molti altri posti di lavoro. Un documento è stato redatto anche dai ricercatori di 14 aziende e da 250 cattolici dell'Istituto di statistica.

Tutta questa attività ha avuto un importante momento nell'affollata manifestazione che si è svolta all'EUR con la partecipazione anche del presidente della Previdenza sociale, Fernando Montagnani.

Altre prese di posizione sono venute dai dipendenti di diversi ospedali: l'Eastman, il S. Spirito, il Santa Maria della Pietà, l'Orfanico, gli ospedali di Nemi e di Gezzano) e dai vigili del fuoco di Fiumicino che si sono pronunciati a larga maggioranza per il NO.

SCUOLA E UNIVERSITÀ - Nella città come in tutta la regione i professori gli studenti e il personale non insegnante hanno formato comitati per il NO, sottoscritto appelli e partecipato a dibattiti ed assemblee. 475 docenti delle facoltà di legge, lettere, economia e commercio, medicina, scienze (tra i quali il preside della facoltà di giurisprudenza, prof. Nicola, e quello della facoltà di scienze, prof. Aldo Visalberghi, Walter Binni, Giulio Carlo Argan, Antonio Capizzi, Maria Corda Costa, Lucio Colletti, Carlo Galvani, Tullio Gregory, Gabriele Giannantonio, Alberto Asor Rosa e moltissimi altri) hanno sottoscritto un appello per il NO alla abrogazione di una conquista civile e democratica.

Un appello analogo è venuto da 147 tra psichiatri e psicologi dell'infanzia - che hanno emascherato l'ipocrita campagna degli antidivorzisti. Non è dal divorzio - è detto nella presa di posizione - ma dai mali sociali come l'emigrazione, la disoccupazione e la mancanza di una casa che hanno origine i traumi di cui soffrono i bambini.

Altre importanti iniziative sono state prese da 242 insegnanti della provincia di Rieti, da 38 professori dell'Istituto tecnico commerciale «Bacelli» di Civitavecchia, dalle sezioni sindacali CGIL-CISL del «Valadier», da più di 200 tra professori e studenti dell'Istituto statale d'arte, dal preside e 25 professori dell'ITIS di Nettuno, gli studenti lavoratori delle scuole serali. Bisogna poi ricordare l'iniziativa di 174 ricercatori, docenti e borsisti del CNR (Consiglio nazionale per la ricerca). Il sindacato nazionale scrittori ha organizzato una manifestazione nel corso della quale sono intervenuti uomini della cultura, dell'arte e dello spettacolo.

CATTOLICI - Il comitato nazionale dei cattolici democratici per il «NO» ha avuto un largo seguito in tutta la regione: Comitati di zona e di quartiere sono stati creati in molte zone di Roma (in tutta la zona est, a Pericoli, Flaminio, Pignone, Trieste ecc.), in centri anche piccoli come Fondi, e Latina (dove ha raccolto l'adesione di esponenti dell'azione cattolica, della ACLI, della CISL di professori e studiosi), a Frosinone dove 123 esponenti cattolici hanno indirizzato una lettera al Vescovo del capoluogo chiedendo la «neutralità» della chiesa nella campagna elettorale. L'impegno dei cattolici democratici, ha avuto la sua conferma nella piena riuscita della manifestazione, tenuta al Brancaccio, organizzata dalle riviste COM, IDOC, Tempi Nuovi e dai movimenti «7 novembre» e «cattolici per il socialismo» assieme al comitato provinciale dei cattolici democratici.

ORGANIZZAZIONI UNITARIE - Adesioni alla battaglia per il «NO» hanno espresso anche le organizzazioni unitarie, come l'UPRA (che raccoglie gli artigiani), la Federecerenti (l'organizzazione dei commercianti), il SUNIA, l'Unione borghese, l'Alleanza dei contadini e le cooperative. L'Alleanza contadini ha organizzato nelle campagne e nei centri della provincia numerose manifestazioni e si è impegnata nella diffusione del materiale illustrativo della legge Fortuna-Baslini-Spagnoli.

La prima persona in Italia a chiedere il divorzio, quando è entrata in vigore la legge Fortuna-Baslini, è stato un contadino: Alfredo Cappi di Castelvetrano, in provincia di Modena e la moglie Giorgia Luglia. Entrambi cattolici osservanti. Coltivatore diretto, lui; maglietta, lei: chiesero il divorzio di comune accordo e ora sono rimasti buoni amici. L'episodio è riportato in «Nuova agricoltura», la rivista dell'Alleanza contadini, e me la fanno leggere alcuni lavoratori della terra, riuniti nel consorzio fioricoltori di Nemi. Nell'umido locale, che dà sulla piazzetta a picco sul lago, si discute sul referendum, tra lavoratori di diversi orientamenti politici, tra cattolici e no.

Come risponderà la famiglia contadina alla alternativa tra sì e no? «È difficile fare previsioni - dice Emilio Cavaterra - anche perché qui non si tratta di fede politica, è un problema di progresso e libertà. Io, ad esempio, non sono comunista, ma mi trovo insieme a voi nella difesa di un diritto civile e voterò NO; ma tra i contadini c'è una tradizione arretrata, legata a cer-

te condizioni di vita isolate dai centri della vita politica e sociale, c'è chi fa leva su un falso concetto dell'unità familiare per orientare il voto in senso sbagliato. E poi non bisogna dimenticare la campagna che svolgono i preti nelle parrocchie e che ha molta presa sulle donne».

«Chi si è unito nella lotta per una vita più giusta interviene Omero Gismondi - ha acquistato la capacità di capire che non è la legge sul divorzio a minare la famiglia, ma chi ha affossato l'agricoltura, costringendo i giovani a lasciare le campagne, i contadini a fare doppi lavori, a distruggere la propria vita per dare un pezzo di pane ai figli».

Il numero dei votanti nelle cinque province

Sono 3 milioni e 227.942 i cittadini delle cinque province del Lazio che oggi e domani si recheranno alle urne. Le donne sono 1 milione 687.781; gli uomini, invece, 1 milione 540.161.

Le operazioni elettorali cominceranno stamani alle 6. I seggi rimarranno aperti ininterrottamente fino alle 22 di questa sera. Verranno riaperti domani mattina alle 7 e saranno chiusi definitivamente alle ore 14.

Queste ultime ore sono decisive per l'esito finale del «referendum». Ogni compagno e tutti coloro che intendono difendere il civile diritto del divorzio devono moltiplicare gli sforzi per conquistare il maggior numero di voti alla causa del NO, per garantire la compattezza dello schieramento in difesa della legge Fortuna-Baslini-Spagnoli in vigore da tre anni.

Fino all'ultimo bisogna compiere opera di persuasione nei riguardi degli incerti e degli indecisi, tenendo presente che le schede bianche fanno il gioco dei crociati del «referendum». Ogni astensione, ogni voto per il NO annullato, è solo un favore alla causa degli antidivorzisti.

Nella tabella che segue illustriamo il numero degli elettori delle cinque province della regione.

PROVINCIA	Capoluogo	VOTANTI	Uomini	Donne	Provincia	VOTANTI	Uomini	Donne
ROMA		1.906.670	892.841	1.013.829		473.858	232.263	241.595
FROSINONE		26.637	12.914	13.723		283.137	138.256	144.881
LATINA		50.865	24.899	25.966		202.762	100.274	102.488
VITERBO		38.080	18.121	19.960		144.848	71.404	73.443
RIETI		27.554	13.180	14.374		73.531	36.009	37.522



Un manifesto dell'UDI esposto alla Galleria ALZAIA

I silenzi del Gazzettino

Il referendum solo come fatto organizzativo ignorata la condanna inflitta dalla magistratura a Gabrio Lombardi - I problemi del mondo del lavoro trattati in modo del tutto inadeguato

Al referendum sono stati dedicati dai gazzettini del Lazio di questa settimana 11' e 28", pari al 3,8%. Tale tempo è stato impiegato essenzialmente per ricordare il lato organizzativo della consultazione, uno scarso margine è restato per dare comunicazione di alcuni comizi, di una manifestazione di carattere politico è stata taciuta, come ad esempio l'azione decisa con cui la polizia romana ha smantellato una mostra del forzista allestita dagli studenti di un liceo artistico e il caso più clamoroso della condanna di Gabrio Lombardi, da parte di un pretore di Roma, per aver fatto riportare sulla stampa antidivorzista, pensieri di Togliatti riguardo al matrimonio e al divorzio completamente svincolati nel loro significato.

Tali silenzi non stupiscono se inquadrati nella linea assunta dalla Rai che è di deformazione del reale, clima politico instaurato da fascisti e democristiani nella attuale dibattito elettorale. Per quanto riguarda le informazioni a carattere culturale, che la Riva irradia essenzialmente nella seconda edizione del «Gazzettino», esse coprono il 17% del tempo totale e si risolvono prevalentemente nell'informare sull'apertura di mostre personali di pittori, di convegni, presentazioni di libri e iniziative folkloristiche. Nessun accenno si fa alle iniziative di base ed agli spettacoli teatrali e cinematografici realmente e seriamente impegnati.

Oltre un terzo del tempo è dedicato alla cronaca, cinema del mercoledì in cui si riprende il tema riguardante la polemica fra critici e autori, ignorando l'as-

semblea dell'ANAC ed il relativo documento riportato da tutti i quotidiani, gli incontri del comitato per la libertà di comunicazione a cui hanno partecipato Perini e Zagari, l'agitazione dei dipendenti del Teatro dell'Opera e la forzata sospensione dell'attività del Liceo sperimentale di via Panzani per inagibilità della sede.

I problemi inerenti al mondo del lavoro sono stati completamente ignorati nelle prime edizioni dei gazzettini. Le notizie risultano quindi essere dei brevi comunicati, letti velocemente e da cui non risultano in alcun modo i problemi dei lavoratori e le ragioni delle loro lotte. I dati sono stati annunciati 5 scioperi in appena 1' e 50".

È importante notare che sono state taciute le lotte in determinati campi: il convegno della P.S. per formazione di un proprio sindacato (3/5); lo sciopero del «Messaggero» (9/5); il documento degli insegnanti dei corsi per lavoratori (15/5) che denuncia la grave situazione che compromette i corsi stessi (sono da due mesi senza stipendio e senza sussidi didattici).

che il pretore di Roma ha smascherato obbligando Gabrio Lombardi e soci a pubblicare, a pagamento, il decreto di smentita sui giornali.

Nella prima pagina del foglio del «non Ercolani» è riportato l'infame manifesto con la bandiera e il simbolo del nostro partito in cui si invita a votare «sì». Ci sono le citazioni maniche di Marx e Togliatti; c'è poi, il vangelo citato a sproposito, accanto ad una dichiarazione di Lina Merlin, antidivorzista da ultima spiaggia.

Un NO a chi vuole affossare un diritto civile in nome dell'intolleranza e dell'arretratezza

Dalle campagne una scelta di libertà

A colloquio con un gruppo di fioricoltori di Nemi di diverse idee politiche - «Non è il divorzio ma l'emigrazione e le condizioni economiche a minare l'unità anche della famiglia contadina» - Coloro che ci vogliono togliere questo diritto civile sono gli stessi che hanno distrutto l'agricoltura

La prima persona in Italia a chiedere il divorzio, quando è entrata in vigore la legge Fortuna-Baslini, è stato un contadino: Alfredo Cappi di Castelvetrano, in provincia di Modena e la moglie Giorgia Luglia. Entrambi cattolici osservanti. Coltivatore diretto, lui; maglietta, lei: chiesero il divorzio di comune accordo e ora sono rimasti buoni amici. L'episodio è riportato in «Nuova agricoltura», la rivista dell'Alleanza contadini, e me la fanno leggere alcuni lavoratori della terra, riuniti nel consorzio fioricoltori di Nemi. Nell'umido locale, che dà sulla piazzetta a picco sul lago, si discute sul referendum, tra lavoratori di diversi orientamenti politici, tra cattolici e no.

Come risponderà la famiglia contadina alla alternativa tra sì e no? «È difficile fare previsioni - dice Emilio Cavaterra - anche perché qui non si tratta di fede politica, è un problema di progresso e libertà. Io, ad esempio, non sono comunista, ma mi trovo insieme a voi nella difesa di un diritto civile e voterò NO; ma tra i contadini c'è una tradizione arretrata, legata a cer-

gli ultimi tempi hanno pagato sulla loro pelle le conseguenze della politica democristiana in agricoltura, tutta tesa a favorire i grandi agrari e a opprimere i piccoli coltivatori». «Per questo - aggiunge Colazza - ha poca presa la falsità che "il divorzio è una cosa per i ricchi", detta proprio dai democristiani. Quando mai si sono interessati dei poveri? Lo fanno soltanto in campagna elettorale per conquistare voti. Ma cosa ci hanno risposto quando siamo andati in delegazione al ministero della agricoltura a chiedere interventi contro l'aumento

del concime, del mangimi, del gasolio per il riscaldamento delle serre? Ci hanno risposto picche e questo i contadini non l'hanno dimenticato».

«Votare no, non vuol dire minare la famiglia, soprattutto quella contadina - dice Augusta Cocchi, bracciante nella famiglia contadina - è unita da profondi vincoli di affetto e di lavoro comune. A minarla, semmai, sono le condizioni di vita, l'assenza di lavoro che costringe i giovani ad abbandonare la terra, a lasciare il paese e trasferirsi in città, magari al nord, o all'estero lasciando solo le mani e i piedi».

«Saranno i giovani, soprattutto, a dare il colpo decisivo a chi vuole mettere in discussione col referendum la libertà - dice ancora Colazza, agitando le mani corse dall'acqua e dalla terra - essi sono più preparati e impegnati a dare il loro contributo alla costruzione di un mondo non dominato dall'ipocrisia».

«Il reale problema sono le donne - conclude Augusta Cocchi - le contadine, che la tradizione vuole tenere inchiodate a un ruolo subalterno, impedendone l'emancipazione. Ma questa volta anche le donne contadine hanno in mano un voto decisivo: un voto per dire NO a chi vuole ancora tenerle succubi sia intellettualmente che economicamente, e vietare loro di pensare con la propria testa».

La discussione continua con toni anche accesi; si è in bilico tra pessimismo e ottimismo, c'è chi ha molta fiducia nella capacità dei contadini di dire NO e chi vuole riportare il paese indietro, perché le forze che ora vogliono imporre l'abolizione del divorzio sono le stesse che hanno dato duri colpi al reddito contadino, hanno mantenuto la campagna in condizioni indesiderabili, hanno accentratissimo l'isolamento tra i lavoratori della terra e la città.

Matilde Passa

MEMORANDUM PER CHI VOTA

Memorandum per gli elettori: oggi i seggi elettorali rimarranno aperti ininterrottamente dalle 6 alle 22; domani dalle 7 alle 14.

CERTIFICATI - Indispensabile per poter votare è aver ricevuto il certificato elettorale e presentarlo con il documento di riconoscimento - al presidente di seggio. Chi non avesse ancora ricevuto il certificato si deve recare in via dei Cerchi 6, all'ufficio elettorale dove potrà ritirarlo dalle 7 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani.

DOCUMENTI - Per il rilascio della carta di identità l'ufficio comunale di via del Teatro Marcello resterà aperto dalle 8,30 alle 22 di oggi. Domani l'orario sarà: dalle 8 alle 14.

UBICAZIONE SEGGI - L'indirizzo e il numero del seggio sono indicati sul certificato elettorale. Per ulteriori informazioni si possono richiedere all'ufficio di toponomastica comunale, in via della Greca 5, o telefonando ai numeri 679.1311 - 686.082 - 687.127, dalle 8,30 alle 19 di oggi; domani dalle 8,30 alle 14.

TRASPORTI - Per consentire agli addetti alle operazioni di voto di raggiungere in tempo i seggi, l'ATAC ha anticipato l'inizio delle corse per oggi e domani alle ore 5. Inoltre tutti i mezzi pubblici saranno potenziati.

BENZINAI - Oggi il venticinque per cento dei distributori di carburante del turno A resterà aperto.

ELETTORI IMPEDITI - Possono essere accompagnati nella cabina i ciechi, gli amputati delle mani, gli affetti da paralisi o da altro impedimento analogo. L'accompagnatore deve essere un elettore membro della famiglia dell'infermo, o, in assenza di questi, un elettore del Comune. Nessuno può fare da accompagnatore più di una volta.

CERTIFICATI MEDICI - I certificati medici per l'accompagnamento possono essere rilasciati soltanto dal medico provinciale o dall'ufficiale sanitario o dal medico condotto. I certificati sono rilasciati gratuitamente.

OSPEDALI E CASE DI CURA - I malati non ammessi al ricovero nel luogo di ricovero, purché ne abbiano fatto richiesta al Comune dove sono iscritti e ne siano stati autorizzati. Devono risporre del certificato elettorale, di un documento di riconoscimento e dell'attestato del sindaco del Comune dove sono iscritti.

MILITARI - I soldati votano nei seggi dove effettuano il servizio di vigilanza.

REFERENDUM / il crociato del giorno

La palma a Gastone
Potremmo forse assegnare la palma virtuale di «crociato» e quella conseguente di ultranzista della menzogna a certo Gastone Ercolani. Questo signore di Creda e Lombardi firma e difende a 100 lire la copia Genzano oggi, un foglio «cameramico» che si definisce periodico mensile di cronaca

(inventata), di cultura (stile Armando Plebe), di politica (atipica) e di amministrazione (non meglio precisata). La palma gli spetta di diritto, perché nel numero «storico» datato aprile 74 è riuscito ad inflare nei quattro fogli (carta formata) di un condonato dei falsi e delle bugie che gli antidivorzisti sono andati divulgando sulle piazze del Paese. Gli stessi falsi e le stesse bugie

che il pretore di Roma ha smascherato obbligando Gabrio Lombardi e soci a pubblicare, a pagamento, il decreto di smentita sui giornali.

Nella prima pagina del foglio del «non Ercolani» è riportato l'infame manifesto con la bandiera e il simbolo del nostro partito in cui si invita a votare «sì». Ci sono le citazioni maniche di Marx e Togliatti; c'è poi, il vangelo citato a sproposito,